



Verbale del Consiglio Direttivo del Collegio Italiano dei Chirurghi

Roma - 20 Gennaio 2011

Come da convocazione, presso la sede della Società Italiana di Chirurgia (V.le Tiziano, 19) in Roma si è tenuto il 20 Gennaio 2011 il Consiglio Direttivo del Collegio Italiano dei Chirurghi.

Sono presenti: il Presidente, Pietro Forestieri; il Vice-Presidente, Raffaele Fiorella; il Tesoriere: Giorgio Iannetti; i Consiglieri: Giuseppe Amici e Nicola Pace; il Revisore dei Conti, Vincenzo Riccio ed il Garante, Filippo La Torre. Sono assenti giustificati il Vice-Presidente, Rodolfo Vincenti, ed il Segretario, Giorgio Vittori.

Sono, altresì, presenti, come da invito, Angelo Camaioni (S.I.O.Ch.F.), Giorgio De Toma (S.I.C.), Marco d'Imporzano (S.I.O.T.), Antonio Leone (A.O.O.I.) e Carlo Sbiroli (A.O.G.O.I.).

Alle ore 11.30, constatata la validità della riunione, il Presidente dichiara aperta la discussione.

Il Presidente, essendo collegati tra loro, propone di riunire in un'unica discussione i punti 1-4 dell'O.d.g. La proposta viene accettata all'unanimità.

Relazione del Presidente (punti 1-4).

Il Presidente ricorda le varie riunioni preparatorie tenute prima della istituzione del Collegio e che, poi, sono state alla base della stesura dello Statuto, del Regolamento e della Carta Istituzionale. Secondo questa, le Società afferenti riconoscevano il Collegio come "organo di riferimento politico-sindacale", come interlocutore privilegiato e costante delle "Istituzioni sanitarie pubbliche e private", a "tutela dei diritti della categoria" riaffermandone "la dignità professionale". Si sottolineava, quindi, la differenziazione delle attività, a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza delle Società scientifiche afferenti per le loro specifiche competenze, tant'è che il Collegio poteva e doveva intrattenere rapporti solo con i Presidenti ed i Direttivi delle Società e non con i singoli Soci di queste. Tutte le Società, però, erano d'accordo a differire su un piano superiore ed a delegare ad un organo terzo la rappresentanza e la tutela della professionalità, della dignità e del prestigio della categoria, consci che presentarsi alle Istituzioni ed ai vari interlocutori divisi (tra branche e specialità diverse; tra ospedalieri ed universitari, all'interno di queste) avrebbe notevolmente indebolito la rappresentanza e le istanze della Chirurgia Italiana. Tutte le Società, quindi, si erano impegnate a dare visibilità e vitalità al Collegio attraverso varie iniziative (presenza del Presidente o di un suo delegato alle cerimonie inaugurali dei vari Congressi Nazionali; patrocinio e/o logo del Collegio sui programmi dei vari Congressi Nazionali; T.R. o Simposi su temi trasversali nei Congressi Nazionali delle Società madri con la presenza di rappresentanti, di varia estrazione, del Collegio; ecc.).

Il Presidente ricorda che questo accordo è stato completamente e sempre rispettato dal Collegio, mentre è costretto, purtroppo, a rilevare che non altrettanto si può dire di molte delle grandi Società o delle Società madri, che hanno rispettato tale accordo solo in parte e non sempre. Il Presidente riferisce di alcuni episodi, a titolo, però, esclusivamente esemplificativo e



Collegio Italiano dei Chirurghi

paradigmatico e che, come tali, non è corretto verbalizzare, in quanto i comportamenti riportati non sono solo a carico delle Società riferite ma pressoché diffusi. Il Presidente sottolinea che tale apporto è, invece, assolutamente indispensabile per la visibilità e per l'autorevolezza del Collegio. Alle enormi potenzialità di questo devono credere prima di tutti i Presidenti delle Società afferenti e, prima di tutti, i Presidenti delle grandi Società o delle Società madri, con convinzione e con atti consequenziali. Paradossalmente, finora, al Collegio hanno dato maggiore credito interlocutori esterni che non alcuni, se non molti, dei Presidenti delle Società afferenti.

Solo alla Presidenza del Collegio in sé, senza alcuna ulteriore intermediazione, si deve il fatto che il Sole 24 Ore, il Sole 24 Ore Sanità, la Repubblica e L'Espresso abbiano concesso, ogni volta che sono stati sollecitati, spazi variabili, dalle pagine intere alle lettere di precisazioni o rettifica.

Solo alla Presidenza del Collegio in sé, senza alcuna ulteriore intermediazione, si deve il fatto che al 1° Convegno Nazionale del Collegio Italiano dei Chirurghi siano intervenuti tutte le Istituzioni invitate: il Ministro della Salute, i 4 Presidenti delle Commissioni sanitarie del Senato e della Camera, due Vice-Presidenti ed il Direttore Generale di Assobiomedica. Il Presidente dubita che vi sia alcun altro Congresso, anche delle grandi Società madri, che possa vantare una simile attenzione. Di più, escluso il Ministro che aveva molteplici impegni contemporanei, tutti i suddetti si sono trattenuti per l'intera durata del Convegno, dando un sostanziale contributo ai lavori congressuali ed alla discussione. Lo stesso, purtroppo, non può dirsi per molti dei Presidenti invitati, ad ennesima testimonianza di uno scollamento tra buone proposizioni, più volte reiterate, e comportamenti effettivi.

Il Presidente ricorda, poi, di aver fatto ideare il logo societario da uno Studio di fama internazionale, di aver istituito il sito societario costantemente aggiornato ed implementato, di aver dotato il Collegio di una Segreteria organizzativa, a disposizione quotidiana dei Presidenti di tutte le Società afferenti, e di aver organizzato il 1° Convegno Nazionale del Collegio a costo zero, senza, cioè, che il Collegio abbia speso, per tutte le suddette attività, nemmeno un euro.

E' ovvio, però, che questo non può essere la regola e che su queste basi non si possa costruire un futuro roseo, nonostante la totale disponibilità quotidiana del Presidente e del Consiglio Direttivo, quando interpellato.

Bisogna, quindi, prima di tutto rinnovare, sulla base dell'esperienza trascorsa, la volontà reale e consequenziale di dare vita ad un Collegio forte ed autorevole, a cui delegare effettivamente i compiti previsti dalla Carta Istituzionale. E' una presa di coscienza non più differibile, visto che quest'invito è stato fatto, con scarso successo, all'inizio del mandato; è stato ripetuto, sempre con scarso successo, all'Assemblea di metà mandato, in occasione del 1° Convegno Nazionale, ed è oggetto anche delle comunicazioni presidenziali di fine mandato.

Una volta reiterata questa volontà, bisognerà affrontare il problema di dotare adeguatamente il Collegio da un punto di vista finanziario per poter efficacemente espletare l'azione di lobbying, nel senso alto del termine così come previsto dalla Carta Istituzionale (crisi delle vocazioni; medicina difensiva; delegittimazione sociale e professionale; rapporti con le istituzioni ed i media; governo clinico, risk management e governo delle innovazioni; HTA e D.M.; formazione e perfezionamento – ECM; responsabilità civile e professionale, ecc.). Le possibili vie sono due: o un adeguato supporto dalle varie Società e da Enti pubblici e privati (tipo American College of Surgeons) ovvero



Collegio Italiano dei Chirurghi

la contribuzione dei singoli Soci afferenti alle diverse Società (tipo Associazione Nazionale Magistrati).

Si apre la discussione sulla relazione del Presidente.

In estrema sintesi, tutti i presenti, all'unanimità, hanno condiviso l'analisi e le perplessità del Presidente.

Fiorella ha ribadito ulteriormente l'opportunità che il patrocinio ed il logo del Collegio siano presenti in tutti i Convegni nazionali delle società afferenti, ricordando, peraltro, che ciò era già stato deliberato e più volte comunicato e la necessità di individuare delle nuove e più congrue forme di finanziamento per i fini societari.

Camaioni ricorda la validità delle motivazioni che furono alla base della costituzione del Collegio, ribadendo l'opportunità della presenza costante di una rappresentanza del Collegio in tutte le sedi utili e possibili.

D'Imporzano sostiene la necessità di individuare degli argomenti e degli obiettivi realmente terzi e trasversali su cui far convergere l'azione del Collegio, da sostenere, poi, concretamente.

Pace sottolinea l'importanza della presenza del Presidente del Collegio o di un suo delegato in tutte le occasioni possibili, siano esse congressuali o istituzionali. In previsione, poi, del federalismo sanitario, ritiene che sarebbe molto utile strutturare il Collegio con un Delegato per ogni Regione, a cui poter far riferimento.

Iannetti, La Torre e Bisoli concordano su quanto detto dal Presidente e sugli interventi precedenti. Si ipotizza l'utilità che in ogni Congresso nazionale delle grandi Società madri vi sia uno spazio (T.R. o Simposio) dedicato e gestito dal Collegio, con l'individuazione di un tema di interesse trasversale, sviscerato dai rappresentanti delle branche principali perché passi l'idea, anche a livello dei singoli Soci e delle basi delle Società, che temi inerenti la nostra professione interessino non solo i chirurghi generali ma anche gli specialisti, i ginecologi, gli otorinolaringoiatri, gli ortopedici, ecc.

Amici concorda sulla scarsa rappresentatività a dispetto di un potenziale enorme, come, peraltro, evidenziato dalla partecipazione delle Istituzioni al 1° Convegno Nazionale del Collegio.

Riccio, concordando su quanto finora detto e sull'analisi del Presidente, ritiene che nella prossima Assemblea si debba chiedere con forza il rinnovo della reale disponibilità delle singole Società a riconoscere il Collegio come Ente superiore e terzo per quanto riguarda le competenze previste dalla carta Istituzionale.

Leone concorda nel riconoscere al Collegio la rappresentanza "corporativo-sindacale" e indica la necessità di responsabilizzare i singoli Presidenti perché si facciano promotori di questo messaggio verso i propri Soci.

De Toma concorda sulle analisi finora fatte e, insieme agli altri, sottolinea la necessità di individuare argomenti trasversali alle varie branche ed alle diverse specialità di pertinenza del Collegio.



Sede e data Assemblea Generale (elettiva) + eventuale incontro (punto 5).

Per quanto detto, tutti i presenti ravvisano la necessità di un'Assemblea che non sia solo elettiva e fugace, ma che dia la possibilità di un sereno, ampio e costruttivo confronto per il rinnovo delle proposizioni istitutive. Si dà mandato al Presidente, quindi, di trovare la possibilità di organizzare un incontro simile al 1° Convegno Nazionale, anche se questa organizzazione dovesse comportare lo slittamento di pochi mesi rispetto alla scadenza prevista.

Modalità per le elezioni per il rinnovo delle cariche elettive (punto 6).

Si dà mandato al Presidente di inviare una lettera a tutti i Presidenti con le indicazioni delle modalità elettorali, in conformità con quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento.

Non essendovi varie ed eventuali ed avendo discusso tutti i punti all'O.d.G. il Presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 15.00.

Roma, 20 Gennaio 2011

Il Presidente

Prof. Pietro Forestieri